

Tar Roma: sulle modalità di prescrizione dei medicinali decide lo Stato

Farmaci, motivazioni ko

Bocciati gli obblighi imposti dalle regioni

DI DARIO FERRARA

Spending review d'accordo, ma non a scapito della libertà professionale. La Regione non può gravare il medico di un obbligo di motivazione quando prescrive ai pazienti le medicine a carico del servizio sanitario coperte da brevetti: la competenza legislativa in materia sanitaria, infatti, è bipartita secondo la Costituzione e spetta solo allo Stato fissare i principi generali, fra i quali rientra anche l'incentivo all'uso dei farmaci generici. E quanto emerge dalla sentenza 14044/15, pubblicata dalla sezione terza quater del Tar di Roma.

Invasione di campo. Annullato il provvedimento della Regione Lazio secondo cui il camice bianco che dà all'ammalato una ricetta con medicine della tabella A doveva spiegare perché l'utilizzo del farmaco coperto da copyright costituisca un utilizzo adeguato delle risorse messe a disposizione del servizio sanitario: all'ente ter-

L'ascensore è un bene necessario

L'ascensore esterno all'edificio non è una vera e propria costruzione: il condominio ben può realizzarlo a meno di tre metri dal confine con la proprietà del vicino, a patto che la tromba delle scale sia troppo stretta per ospitare la cabina. E ciò perché la popolazione italiana invecchia sempre di più e l'impianto va considerato come un bene necessario per evitare agli anziani di fare le scale a piedi. È quanto emerge dalla sentenza 1002/15, pubblicata dalla prima sezione del Tar della Liguria, la regione del nostro Paese dove la crescita zero si fa sentire di più. Il ricorso del confinante è accolto, ma per un vizio procedurale

sul titolo edilizio e non per la lamentata violazione delle norme sulle distanze fra edifici. Secondo la giurisprudenza della Cassazione deve



Le sentenze sul sito www.italiagoggi.it/documenti

essere considerato ogni opera edilizia priva di alcuna autonomia funzionale, anche potenziale, che risulta destinata a contenere gli impianti serventi di una costruzione principale per esigenze tecnico-funzionali. Nella categoria rientrano le condotte idriche e termiche che non è possibile realizzare all'interno dello stabile. E altrettanto vale per l'ascensore: anche i piccoli spazi previsti appunto per la salita e la discesa dei passeggeri non possono far mutare l'opinione in materia. Insomma: il computo delle distanze tra le proprietà non può tener conto dell'innovazione rappresentata dalla colonna dell'ascensore progettato dal condominio. Spese del giudizio compensate appunto perché il ricorso è in parte respinto.

Dario Ferrara

ritoriale, infatti, spetta solo la normativa di dettaglio in materia di sanità, mentre prescrivere al paziente la terapia più appropriata resta comunque una prerogativa del professionista, anch'essa tutelata dalla Costituzione. Il quadro normativo

non è variato dopo le liberalizzazioni del decreto Cresci Italia e l'ondata di contenimento dei costi pure inaugurata a partire dal 2011. Il ricorso della casa farmaceutica è accolto perché il decreto legge 1/2012 impone soltanto al medico che prescri-

ve di far presente al paziente che esiste un'altra medicina con gli stessi principi attivi. Insomma: la Regione invade il campo del professionista, fra l'altro, provvedendo non con una legge ma con un atto amministrativo.

Europa/1 Cooperazione nel programma olandese

Un programma di presidenza che punta a migliorare la cooperazione giudiziaria nell'ambito della sicurezza comune. Questa la priorità del piano dei Paesi Bassi, dallo scorso primo gennaio alla presidenza di turno dell'Unione europea. L'Olanda punta su un'Europa «senza frontiere interne, che trovi soluzioni comuni nell'area della giustizia, della sicurezza, dell'asilo e dell'immigrazione». Necessaria un'accelerazione per trovare presto una soluzione al problema dei migranti che impatta su tutti i Paesi membri e va di pari passo alla gestione dell'emergenza terrorismo. «La paura di nuovi attacchi terroristici», si legge nel documento di obiettivi della presidenza olandese, «richiede una più stretta collaborazione sia sulla sicurezza che sulle indagini comuni». E dunque al primo punto c'è l'Agenda europea sull'immigrazione, presentata lo scorso maggio e integrata dalla Commissione col Programma di Lavoro per il 2016. La nuova presidenza conta di creare sia un sistema di equa distribuzione dei richiedenti asilo che giungono in territorio comunitario, sia di migliorare la sicurezza delle frontiere esterne dell'Unione. «Inoltre, nel medio termine, vanno migliorate le prospettive per i migranti negli stessi paesi d'arrivo, per minimizzare i rischi di viaggi improvvisati all'interno dell'Ue». Perciò vanno resi al più presto operativi gli hotspot, «in vista di una più stretta collaborazione tra gli Stati membri». La proposta di legge sul meccanismo di ricollocamento sulla base di una lista di «destinazioni verso Paesi sicuri» verrà dunque caldeggiata dalla presidenza, sulla base di un rafforzamento dei poteri di Frontex. La Commissione europea ha anche annunciato nelle scorse settimane l'intenzione di migliorare la gestione dei migranti, attraverso una revisione del sistema di Dublino e della migrazione legale. Altro punto nodale della presidenza olandese è la Strategia di sicurezza interna 2015-2020: quel pacchetto di misure adottate subito dopo gli attacchi di Parigi. Tra le misure previste c'è una decisa risposta comune europea al fenomeno internazionale del cybercrime e azioni preventive anti radicalismi religiosi, che dovranno necessariamente corrispondere a un miglioramento dello scambio delle informazioni tra le autorità giudiziarie nazionali, pur salvaguardando adeguatamente la privacy dei dati personali.

Paolo Bozzacchi

Europa/2 Diritti umani, patto Cassazione-Cedu

Un protocollo d'intesa tra Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) e Cassazione. Con la volontà di creare dei periodici momenti di confronto fra Cedu e la Corte, tendenti a realizzare scambi di conoscenze che offrano ai dialoganti elementi di riflessione sugli aspetti nazionali e convenzionali rilevanti rispetto a questioni già esaminate o da esaminare. L'accordo è stato stipulato lo scorso 11 dicembre a Strasburgo tra i due presidenti, Giorgio Santacroce e Guido Raimondi, che hanno così posto le basi per rafforzare il dialogo tra la Corte di Strasburgo e l'organo giurisdizionale interno, al fine di assicurare l'applicazione concreta ed effettiva dei diritti contemplati dalla Convenzione. Il dialogo, risulta essere lo strumento migliore per soddisfare un'esigenza, particolarmente rilevante per i Giudici italiani, giacché i rapporti fra il sistema interno e la Cedu non trovano, a differenza di quanto accade in altri paesi, una dettagliata disciplina positiva, ma sono affidati all'interpretazione che la Corte costituzionale e gli stessi giudici nazionali offrono del quadro costituzionale e sovranazionale. Il confronto fra le Corti costituisce, secondo quanto emerso, il più efficace preludio all'attuazione del meccanismo formale di richiesta di parere preventivo, che le Alte corti saranno abilitate a formulare alla grande Camera della Corte europea, quando entrerà in vigore il Protocollo n. 16, annesso alla Cedu per effetto della ratifica di almeno dieci dei Paesi del consiglio d'Europa. La possibilità di confronto diretto consentirà di accelerare e migliorare i meccanismi di emersione e inclusione della giurisprudenza della Corte dei diritti umani nell'ordinamento nazionale, offrendo altresì l'opportunità di un interscambio sui «conflitti» già in atto o potenziali, che sono destinati a presentarsi rispetto ai casi concreti. Il protocollo apre a una duplice prospettiva. Per un verso, esso pone la nostra Corte come secondo organo giurisdizionale aderente ad un progetto sperimentale (iniziato fra Cedu, Cour de cassation e Conseil d'Etat francesi) di creazione di una piattaforma virtuale con accesso diretto, riservato alla Corte supreme, che consentirà ai giudici delle Corti nazionali di conoscere in tempo reale la giurisprudenza europea. Per l'altro verso, non secondario, verrà facilitato il dialogo fra giudici e giuristi su temi concreti.

Valentino Guarini e Giovanni Cataldi

BREVI

Il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, ha inviato una lettera aperta al direttore del Dipartimento delle finanze Fabrizio Lapecorella e al direttore dell'Agenda delle entrate Rossella Orlandi per denunciare una grave anomalia riguardante il funzionamento del Sistema tessera sanitaria nell'ambito della procedura di trasmissione dei dati di spesa sanitaria dei cittadini ai fini della dichiarazione 730 precompilata. Se l'intermediario è uno studio professionale associato, anche se trattasi di soggetto regolarmente abilitato all'attività di trasmissione Entratel, il Sistema segnala l'errore e non consente di completare la procedura di acquisizione della delega, poiché non trova corrispondenza tra il codice fiscale e l'indirizzo Pec dell'intermediario. Il problema è dovuto al fatto che dall'indice nazionale Ini-Pec sono esclusi gli indirizzi Pec degli studi professionali associati, la cui gestione, infatti, non è attualmente contemplata.

Un accordo nel settore del gioco lecito, il primo in Italia. È stato sottoscritto lo scorso dicembre a Roma tra A.g.n. (Admiral gaming network), società concessionaria di Stato appartenente al gruppo Novomatic, leader mondiale nel settore del gioco, e R.e.i. (Rete Egida Italia), nuovo soggetto giuridico, autonomo e indipendente, costituito tramite il contratto di rete. Un'intesa che, spiega una nota, al di là della mera trattativa economica, intende affermare una filosofia comune che vede come elemento vincente la sinergia di competenze ed esperienze tra il concessionario di Stato e la rete di gestori.

Nessuna depenalizzazione del reato per chi coltiva marijuana: il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha precisato il contenuto della riforma del Codice dopo le indiscrezioni che parlavano di una depenalizzazione tout court per le droghe leggere. «Non si tratta di depenalizzare il reato per chi coltiva l'erba in terrazzo ma di rendere illecito amministrativo quello che oggi è illecito penale e che riguarda solo chi, avendo ottenuto l'autorizzazione alla coltivazione a scopo terapeutico, viola quella prescrizione».